

Il Covid fra i lavoratori A novembre 360 infetti

Nell'ultimo mese record di denunce per infortuni causati dal coronavirus In trenta giorni si sono triplicate le segnalazioni all'Inail dal Salernitano

Gli **infermieri** e i medici i più colpiti Ma è boom di test positivi pure tra i **postini** e gli operatori del **commercio** all'ingrosso **L'EMERGENZA EPIDEMIA**

di Alessandro Mosca

► SALERNO

Sono 360 le denunce di infortunio sul lavoro da Covid-19 segnalate a novembre nella provincia di Salerno. La seconda ondata del virus, dunque, ha letteralmente invaso anche le attività produttive nel mese in cui la seconda ondata ha messo in ginocchio pure il territorio da Sapri a Scafati. Sono i dati allarmanti che arrivano nel report aggiornato dell'Inail, l'Istituto nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro che sin dall'esplosione dell'epidemia sta analizzando come il coronavirus abbia influito sull'impiego pubblico e privato. Il report di novembre rimescola tutti i dati: in un solo mese, infatti, nel Salernitano i contagi sul lavoro si sono più che triplicati.

I dati. Il quadro che emerge dalla sintesi del report aggiornato dell'Inail è chiaro: a novembre, infatti, il virus è andato inesorabilmente a colpire le attività produttive della provincia. E le segnalazioni sono state molteplici: ben 360 le nuove denunce di infortunio sul lavoro da Covid che portano il totale a 521 contagi in provincia collegati al proprio impiego. Una differenza notevole rispetto al passato: nel "bollettino" aggiornato ad ottobre, infatti, il totale dei casi di infezione sul posto di lavoro era fermo a quota 160. In soli 30 giorni, dunque, il dato si è praticamente più che triplicato, con un aumento percentuale dei casi esponenziale e pari al 223.6%. Numeri da record. In Italia, infatti, un aumento percentuale maggiore dei casi si è registrato soltanto nelle province di Caserta (228.4%), Caltanissetta (272,2%) e Reggio Calabria (278.4%). La curva è cresciuta - e di molto - in tutta la Regione: in Campania, infatti, il report Inail di ottobre riportava le denunce totali passate all'Istituto nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro a 2.444. In un solo mese, invece, si è passati a 5.708. Più del doppio per un aumento percentuale del 133.6% rispetto ai trenta giorni precedenti. L'unico dato che fa tirare un sospiro di sollievo relativo a quest'analisi è quella dei decessi: fra i contagiati sul lavoro che hanno presentato denuncia all'Inail in provincia di Salerno,

qualificate nei servizi di sicurezza e vigilanza (2.3%) e dagli impiegati addetti al controllo di documenti e allo smistamento e recapito della posta (2.0%).

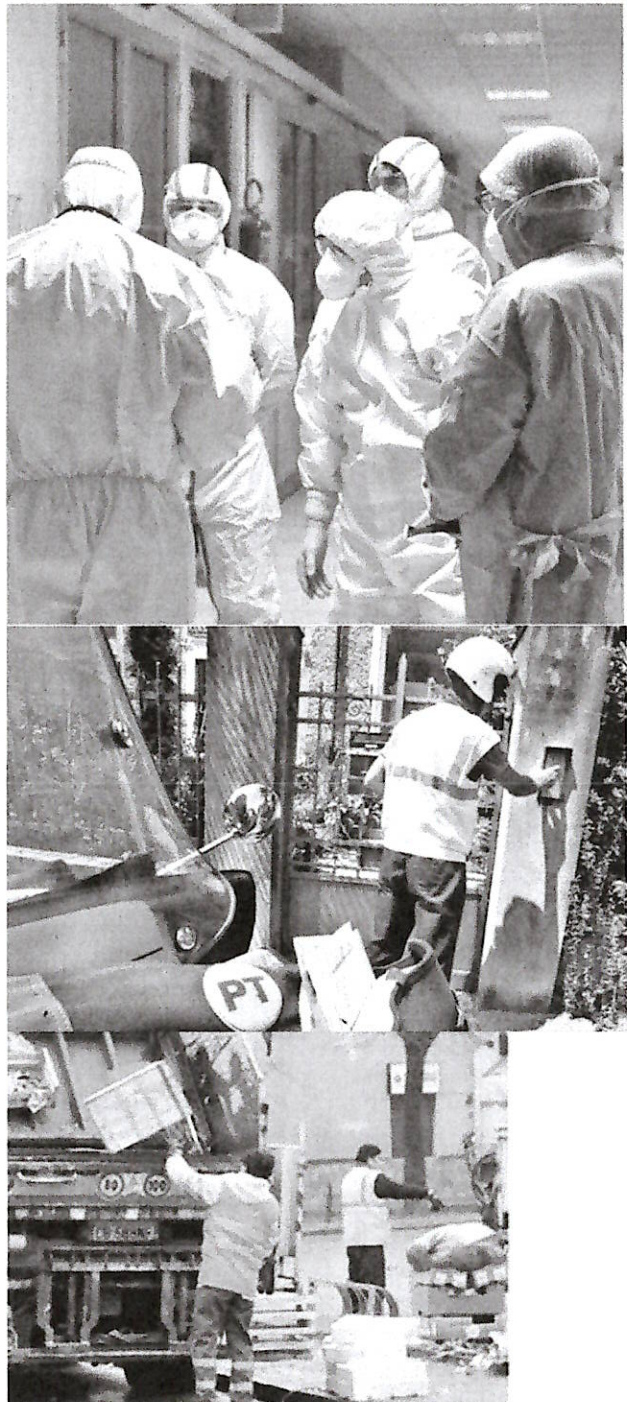
Postini e vigili "nel mirino" del virus. Oltre alle percentuali che descrivono il quadro delle denunce di infortunio sul lavoro da Covid-19 arrivate all'Inail, l'Ente evidenzia anche alcune professioni che sono state più colpite dal Covid in Campania. Detto degli infermieri e dei medici - questione già nota a livello nazionale da tempo - l'Inail evidenzia come nel settore del personale nei servizi di pulizia il 40% del totale delle denunce sia giunta da operatori ecologici. Nel settore commercio - che rappresenta il 7.8% del totale delle istanze presentate - i più colpiti sono gli addetti delle attività dell'ingrosso che rappresentano la metà dei casi (49.5%). Dei dati riguardanti i settori trasporto e magazzinaggio che raccoglie il 6.9% delle denunce - in nove casi su dieci le denunce riguardano i servizi postali e le attività di corriere: i più colpiti sono gli impiegati amministrativi, gli operatori agli sportelli e, soprattutto, i postini. Per quanto riguarda la Pubblica Amministrazione - comparto da cui sono arrivate il 4.6% delle segnalazioni di infortunio sul lavoro da Covid-19 - le professioni più colpite sono quelle qualificate nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia. In sei casi su dieci a presentare denuncia sono stati agenti della polizia municipale in servizio per le amministrazioni comunali della Campania.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

infatti, nessuno è deceduto mentre nel territorio che va da Sessa Aurunca a Sapri si sono contate quattro vittime.

L'allarme dell'Inail. Che la situazione sia rapidamente precipitata non emerge soltanto dai numeri elencati dalle tabelle ma pure dall'analisi del report relativo alla Campania fatto dall'Ente pubblico. «La Regione nel mese di novembre, in corrispondenza della seconda ondata di contagi, registra un incremento eccezionale sottolinea l'Inail nel report - . Più che raddoppia i casi pervenuti fino al 31 ottobre, confermando il rilevante incremento osservato già nel precedente aggiornamento. Il significativo aumento - prosegue il documento - ha riguardato tutte le province pur spiccando per intensità del fenomeno, in termini assoluti, Napoli. In termini relativi, invece, spiccano i dati di Caserta e Salerno.

Le professioni più colpite. Nel report aggiornato ai dati di novembre, vengono dettagliate anche le attività produttive da cui l'Inail ha ricevuto il maggior numero di denunce per infortuni da Covid. I più colpiti, come è noto da tempo, sono gli operatori sanitari: il 41.4% delle segnalazioni è arrivato da tecnici della salute (di questa percentuale, l'87.8% sono infermieri, rilevante pure il dato dei tecnici di radiologia medica che si attese al 3%). Al secondo posto della "triste" classifica si posizionano i medici (11.2%), seguiti dagli addetti delle professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali (6.5%), dagli impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali (6.4%), dal personale non qualificato dei servizi di pulizia (3.9%), dal personale non qualificato nei servizi di istruzione e sanitari (3.8%). Superano i due punti percentuali pure le segnalazioni arrivate dai conduttori di veicoli a motore e a trazione animale (2.4%), dagli addetti delle professioni



Operatori sanitari, postini e operatori delle ditte che si occupano della raccolta dei rifiuti fra i più contagiati sul lavoro

Un contagio su 10 durante i turni

il report

► SALERNO

In Italia sono 104mila le istanze presentate dalla scorsa primavera

La seconda ondata di coronavirus ha condizionato ogni cosa della quotidianità. Influenzando in maniera particolare sul mondo del lavoro. È quanto emerge dai dati a livello nazionale sulle infezioni da Covid- 19 di origine professionale denunciate all'Inail. Al 30 novembre, infatti, Istituto nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro ha raccolto in totale 104.328 istanze: una quota che rappresenta il 20,9% del complesso delle denunce di infortunio sul lavoro pervenute dall'inizio del 2020 e, soprattutto, al 13% dei contagiati nazionali comunicati dall'Istituto superiore di sanità (Iss) alla stessa data.

Rispetto alle 66.781 denunce rilevate alla data del 31 ottobre, il nuovo bollettino dell'istituto presieduto da Franco Bettoni fa emergere ben 37.547 casi in più, di cui 27.788 riferiti a novembre e 9.399 a ottobre. Come emerge dall'undicesimo report nazionale elaborato dalla Consulenza statistico attuariale, la seconda ondata dei contagi ha avuto un impatto più significativo della prima anche in ambito lavorativo. Nel bimestre ottobre-novembre, infatti, si rileva il picco dei contagi con quasi 49mila denunce di infortunio (pari al 47% del totale) rispetto alle circa 46.500 registrate nel bimestre marzo-aprile. Il divario, peraltro, è destinato ad aumentare nella prossima rilevazione per effetto del consolidamento particolarmente influente sull'ultimo mese della serie.

I casi mortali - evidenzia sempre il report pubblicato ieri e che ha riportato pure i dati di novembre - sono 366, pari a circa un terzo del totale dei

decessi denunciati all'Inail dall'inizio dell'anno, con un'incidenza dello 0,7% rispetto ai deceduti nazionali da Covid- 19 comunicati dall'Iss alla stessa data. Rispetto ai 332 decessi rilevati dal monitoraggio al 31 ottobre, i casi mortali segnalati all'Istituto sono 34 in più, di cui 20 nel solo mese di novembre. La metà dei decessi (50,3%) è avvenuta ad aprile, il 33,1% a marzo, il 6,0% a maggio, il 5,5% a novembre, l'1,6% a luglio e a ottobre, l'1,4% a giugno e lo 0,3% nel bimestre fra agosto e settembre.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La pandemia ha causato 366 decessi da marzo Sono un terzo delle vittime registrate da inizio anno



Franco Bettoni, presidente dell'Inail